

Personaggi di un tempo: il prof. Antonio Bressa

Nel 1945 il prof. Antonio Bressa, amatore d'arte, venne a Quero dalla sua Venezia dove era nato. Gli piacque Quero e la zona, amava fare lunghe passeggiate tra i boschi ed i prati che circondano il paese. Con il tempo acquistò una casa in via Garibaldi dove passava le sue vacanze e tanti altri momenti di tranquillità. Un giorno salì sul Monte Cornella, incuriosito dalla storia dei fatti d'arme che ancor oggi lo rendono famoso ed importante. Innamoratosi subito della zona, soprattutto per il bellissimo panorama che domina tutta la Valle del Piave, acquistò un appezzamento di terreno compreso una piccolo rustico. Negli archivi di stato di Venezia scoprì che quel rustico era assai importante ancora in epoca medioevale; infatti proprio in quella zona era di guardia una guarnigione di soldati che ricevevano e scambiavano le informazioni tramite segnali luminosi. Infatti la "rocchetta del Cornella" era una importante via di comunicazione messa nel mezzo tra la rocca d'Asolo, la rocca della Madonna di Cornuda, il Tomatico ed il castello di Feltre.

Ai piedi del Cornella il prof. Bressa costruì con il tempo altre due casette ed una serie di monumenti progettati proprio da lui e costruiti con l'aiuto di alcuni operai di Quero che assunse personalmente per alcuni anni.

I monumenti: il primo ad essere costruito fu dedicato alla maternità, fu denominato **aurora della vita**. Ad ogni nascita trasmessa dall'ufficiale dell'anagrafe del paese, si facevano suonare a festa le tre campane del monumento e successivamente un suono di sirena, molto prolungato nel caso di un nuovo nato maschio, un po' meno se femmina, si sentiva in tutto il paese annunciando che era arrivata la cicogna. In seguito fu costruito il monumento **pace e libertà nel mondo**, un bellissimo complesso

Il monumento "Aurora della vita".



con una maestosa scalinata alla cui base facevano bella presenza due busti di bronzo raffiguranti il professore e sua moglie. Più in alto venne eretto il monumento **all'alpino**, con un grande cappello in rame ed una lunga penna; poco distante su di un robusto palo era situata un'aquila in grandezza naturale tutta in rame, grazie ad un congegno interno costituito da un'elica di aeroplano che ruotava con la forza del vento, le ali dell'aquila si muovevano

. come fosse in volo.

Alcuni anni dopo, siamo all'incirca a metà degli anni '60, fu costruito il monumento ai lavoratori, lo chiamò **ai lavoratori del braccio e del pensiero espressione di virtù nel mondo**, consisteva in una bellissima nave con varie statuette di lavoratori e l'immagine di Leonardo Da Vinci. Successivamente venne eretto il **monumento allo gnomo**, il personaggio con una grossa gobba era frequentato da molte persone, si diceva che toccando la gobba si avrebbe avuto fortuna in amore. Lo gnomo segnò la strada al **monumento a pinocchio** con tutti i protagonisti del racconto di Collodi, era un monumento molto amato dai bambini che salivano fin lassù per giocarvi. Come ultima costruzione fu eretta la **Cappella dedicata alla Madonna del Monte**, nella cui cripta il professore si fece costruire due tombe, una per se ed una per sua moglie che però non vennero mai occupate. Per la costruzione di tutti questi monumenti arrivavano da Venezia, la città del professore, materiali di ogni tipo: statue, mosaici, rame, ornamenti, ecc. Devo ricordare che la Via Crucis che abbiamo nella chiesa arcipretale, interamente in mosaico, fu regalata dal prof. Bressa. Dobbiamo a lui la costituzione del gruppo alpini locale al quale era molto affezionato e al quale regalò il gagliardetto in occasione di una grande festa sul Monte Cornella nel marzo 1965.

Il prof. Antonio Bressa fu combattente nella seconda guerra mondiale con il grado di tenente di fanteria. Alla fine degli anni '60, volle ricambiare nella sua città natale, l'ospitalità che la comunità di Quero gli offriva nei suoi lunghi periodo di permanenza nel nostro paesello. E così invitò a Venezia i soci dell'associazione quereese Combattenti e Reduci e molte altre persone



Il Professor Antonio Bressa



Il complesso monumentale con la sua scalinata

del paese, eravamo in cinquanta. Con il pulman arrivammo al piazzale Roma, lui era lì ad attenderci, distribuì a tutti i partecipanti cartelli con la scritta W Quero, W il Monte Cornella, W il Piave, W i Combattenti. Tutti a piedi in corteo con il prof. Bressa in testa, applauditi dalla gente di Venezia, ci dirigemmo verso la trattoria alla Colomba. Ci fu offerto un buon pranzo a base di pesce. Nel pomeriggio visitammo la città e ci fermammo alla sua galleria d'arte, il negozio era pieno di ogni cosa: oggetti d'arte, quadri, statue e tante altre cose.

Negli anni a venire il prof. Bressa continuò ad abbellire la zona monumentale del Monte Cornella, si dedicò alla cura del giardino e delle aiuole che attorniavano ogni monumento. La sua speranza, mi diceva sempre, era quella che un giorno in sostituzione dell'erto sentiero che saliva ai monumenti fosse costruita una strada asfaltata che avrebbe richiamato molta più gente nella zona.

La strada fu costruita ma lui non ebbe la gioia di vederla perché un giorno arrivò da Venezia la brutta notizia della sua improvvisa scomparsa. Morì per un attacco di cuore.

Una rappresentanza di Quero, tra cui un nutrito gruppo di Alpini, Combattenti e Reduci e molti cittadini, partecipò alle esequie che si sono svolte a Venezia.

Ora tutto il complesso museale del Cornella è di proprietà di alcuni privati che negli anni hanno acquistato la proprietà dagli eredi del prof.

Antonio Bressa. I monumenti sono stati rovinati dalle avversità atmosferiche e dall'inciviltà di alcuni vandali. Una grossa lapide marmorea ricorda lassù un uomo che amava il nostro paese, il suo motto inciso sulla lapide è ancora ben evidente:

Venni, Vidi, Eressi.

Cav. Uff. Antonio Resegati

